



La Traccia



Notiziario della SEM - Società Escursionisti Milanesi

Direttore responsabile: Luca Arzuffi - Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 129 del 18/02/2000 - Stampato in proprio

Amé Gorret - L'Orso della montagna

Se nel tuo andar per montagne raggiungi il paesino di Saint Jacques, località terminale della Val D'Aias, dopo aver parcheggiato la macchina nel piccolo piazzale davanti la chiesa, prima di proseguire per qualche magnifica vetta del gruppo del Monte Rosa, fai pochi passi e nella piazzetta retrostante la chiesa noterai una targa in bronzo inserita nella parete della vecchia canonica dedicata all'abate Amé Gorret "l'orso della montagna".

Nato a Valtoumanche nel 1836 lo troviamo da piccolo pascolare le mucche a Cheneil, quindi in giovane età guadagnatesi le attenzioni del curato mons. Bore che oltre insegnargli a leggere e scrivere, assieme al vicario Jacquin lo introduce alle prime nozioni ecclesiastiche. Ad Aosta prosegue gli studi dimostrando una grossa avversità a tutto ciò che gli appaiono le convenzioni del mondo nel mentre rimane affascinato dalla scienza, filosofia, psicologia.

Nel 1861 riceve gli ordini e sale a Champorcher quindi nel 1864 passa nella parrocchia di Saint Pierre per poi diventare vicario a Cogne. Perché Gorret diviene il simbolo dell'intransigenza valdostana? Sballottato da paese a paese, fatica adattarsi alla quotidiana realtà del compromesso. Disgustato e afflitto comincia bere forte. Appena ne ha occasione sale qualche cima: godeva di quelle indescrivibili sensazioni che si provano nel salire su una montagna, quando si vede l'orizzonte ingrandirsi, la gioia della vetta. Più volte, tempo permettendo, aiuta il fratello e i cugini carichi di provviste; raggiungono il Colle del Teodulo per rifornire il papà Jean Antoine custode di una baracca costruita nel 1792 da De Sassure che oltre a servire da osservatorio meteorologico, dà ristoro ai montanari che transitano tra l'Italia e la Svizzera. Dal colle rimira il Cervino: una montagna così superba e bella, i valligiani la hanno sotto gli occhi tutti i giorni e non capiscono la meraviglia che desta ai forestieri. La vista della Grande Becca non crea loro emozioni poiché dalla nascita la vedono tutti i giorni, carica di leggende, li

come una grande parete; a loro basta pascolare le mucche o contrabbandare mercé per la Svizzera. Nell'estate 1857 due bracconieri di Valtoumanche decidono di nascosto tentare i primi approci della montagna sono: Jean Jacques Carrel e Jean Atoine Carrel detto il bersagliere, il terzo è Amé Gorret seminarista in vacanza. Di nascosto si trovano alle prime luci dell'alba, nello zaino una pagnotta di pane e una fiaschetta di grappa, una accetta da boscaiolo per gradinare il ghiaccio e ciascuno un lungo bastone arpionato per dare l'illusione a chi potevano incontrare che la loro intenzione fosse la caccia alle marmotte.

Dopo varie avventure raggiungono la Testa del Leone. Dal libro "Cieli di pietra" riporto uno scritto di Amé Gorret "L'ascensione al Cervino era diventata un'idea fissa. Finalmente nel 1865 ebbi vacanza per tutto il mese di luglio e partii subito per Valtoumanche, parlai con Carrel per organizzare un tentativo di ascensione. Nel mentre andai a salutare mio padre al Colle di San Teodulo. Nel frattempo era giunto al Breuil l'ingegner Felice Giordano incaricato dal ministro delle finanze Quintino Sella (presidente del Club Alpino Italiano fondato pochi anni prima) ad organizzare la definitiva ascensione del Cervino." Amé Gorret si presenta a Giordano che lo accoglie cortesemente ed assiste con lui lo smacco della vittoria di Whimper che era salito da Zermatt vedendolo stagliarsi sulla vetta della tanto desiderata montagna. Al nuovo invito dell'ingegner Giordano di formare per onore ed orgoglio una nuova cordata per trovare la via definitiva dalla parte italiana, la guide di Valtoumanche demotivate si rifiutano "Stabene, allora - irrompe Gorret - voi rinunciate al Cervino? Ci andrò io. Chi vuole venire con me?" Per primo Carrel accetta seguito da Jean Baptiste Bich e Jean Augustin Meinet. Gorret impone "Andremo tutti volontari: non si parla di soldi e di giornate. Io vado per l'onore del mio paese e così tutti noi." Inizia l'ennesima salita; fortunatamente la roccia è pulita dalla neve, nel pomeriggio fissano la tenda alla base della Grand

Tour. Il mattino del 18 luglio il tempo è ancora bello e tutto va per il meglio.

Purtroppo a poche decine di metri dalla vetta non riescono procedere. Un colatoio nascosto e largo qualche metro li separa dalla vetta. Tenuto consiglio, poiché Amé Gorret era il più forte e il più pesante di tutti dovette sacrificarsi piantando i talloni sull'orlo del baratro, la schiena appoggiata alla parete, cala i due compagni. In pochi minuti Carrel e Bich galoppando sulla cresta di Zmutt raggiungono finalmente la cima. In seguito alla salita del Cervino Amé Gorret fece amicizia con alcuni soci del Club Alpino. Effettuò importanti ascensioni acquistando fama di arrampicatore; mentre prima non scriveva, venne esortato a fare relazioni e a trent'anni fu accolto nell'olimpo alpinistico.

Nuovamente si sposta per la Valgrisanche ed invia relazioni al Club Alpino descrivendo la valle e le sue ascensioni. Nel decennio 1869-1880 scrive la prima guida della Val d'Aosta ed il libro "Vittorio Emanuele sulle Alpi" Nel 1869 parla al congresso del Club Alpino Italiano tenuto a Varallo sull'argomento "Le montagne che separano sono le stesse che uniscono" Gli argomenti di montagne oltre i nostri confini.

La platea composta da rappresentanti della migliore cultura di tutte le regioni italiane rimangono entusiasti del fine oratore.

L'anno seguente con due amici parte da Valtoumanche attraversa il Colle delle Cime Bianche, la Bettaforca il Coldolen e tramite la Val Quarazza scende a Macugnaga, quindi percorre tutta la Val Anzasca e finalmente da Piedimulera a bordo di una carretta raggiunge Domodossola.

Anche qui all'assemblea del CAI tiene un discorso non troppo condiviso dai presenti ma molto lungimirante parlando di "Guide alpine" chiedendo alla fine un regolamento della professione nel rapporto fra guida e cliente.

Ancora dopo un continuo peregrinare da una canonica all'altra: da Lillianes, Perloz, Gignod, Champdepraz, periodo che oltre la sua attività giornalistica completa la Guida

(segue a pag. 8)

" Pizzo Scalino, un simbolo malenco "

Una importante opera di Ermanno Sagliani che segna un momento fondamentale nella storia della sezione Valmalenco del Club Alpino Italiano.

Il libro è presente alla rassegna Montagnalibri del Film Festival di Trento.

Il CAI Sezione Valmalenco ha fatto in questi giorni il suo esordio in campo editoriale attraverso la pubblicazione e la diffusione di un libro dedicato interamente alla storia umana e ambientale del Pizzo Scalino e al centenario della croce issata sulla sua cima all'interno di una iniziativa voluta un secolo prima da Papa Leone XIII: la posa di 19 croci lungo l'arco alpino.

Il volume, intitolato "Pizzo Scalino, un simbolo malenco", è opera di Ermanno Sagliani, nostro collaboratore, profondo conoscitore della Valmalenco che già nel 1974 aveva pubblicato "Tutta Valmalenco", la prima guida di valle, ricca di escursioni, personaggi, luoghi malenchi poco noti, di particolare interesse.

Anche "Pizzo Scalino, un simbolo malenco" è un ulteriore omaggio alla valle del Mallero di Ermanno Sagliani, a trenta anni di distanza. Lo ha sottolineato, tra gli altri, durante la serata di presentazione del libro presso il Centro Servizi di Chiesa Valmalenco, Gian Natale Comi, ex Presidente APT di Valmalenco, che ha elogiato il lato romantico del libro e la finalità antropologica e di identità ambientale legata alla memoria storica, alla tradizione dei valligiani.

Questi aspetti 'romantici' della nuova fatica di Sagliani sono del resto ben evidenziati nella breve introduzione al volume da parte di Rolly Marchi, ora ottontatreenne, che molto fece qualche decennio fa per il lancio agonistico di Caspoggio insieme al maestro di sci sondriese Angelini, recentemente scomparso; fu infatti Rolly Marchi a fondare a Caspoggio nel lontano autunno 1963 lo Sci Club Topolino, fucina di campioni di sci.

Anche l'attuale Presidente della Sezione Cai di Valmalenco Francesco Salvetti nella presentazione di questo libro ne sottolinea una caratteristica particolare: "ricostruire la personalità della Valmalenco e dello Scalino nelle gesta dei personaggi, negli eventi, nei rifugi, nei prodotti e nelle specie faunistiche e floreali che la popolano" per far emergere dalla raccolta di immagini, documenti ed annotazioni "quell'insieme di valori umani di cui è sempre stato ricco l'alpinismo, dalla fase dell'esplorazione pionieristica fino alle moderne imprese".

Il libro è costituito da 145 pagine di ricordi, storie, leggende ed immagini che hanno come oggetto il Pizzo Scalino, la maestosa piramide di roccia che è stata da molti chiamata "il piccolo Cervino" sia per la forma che per la sua collocazione isolata che la rende visibile da tutti i paesi della valle e che offre dalla sua cima un panorama grandioso e spettacolare su un orizzonte vastissimo di montagne: gruppi del Bernina e del Disgrazia, Alpi Svizzere, Ortles, Adamello, Orobie, fino ai lontani

Monviso e Monte Rosa. Uno spettacolo che ho avuto la fortuna di ammirare negli anni della mia adolescenza.

Il volume è articolato in sei capitoli: PIZZO SCALINO, UN SIMBOLO MALENCO; ALPINISMO TRA STORIA E CRONACA; LA CRUUS DEL PIA SCALIN; RIFUGI, BIVACCHI ED ESCURSIONI; IL PIZZO E LE SUE VALLI: VALMALENCO E VAL LANTERNA, VAL DI TOGNO, VAL FONTANA E VAL POSCHIAVO; LA NUOVA TRADIZIONE.

Difficile scorrerlo tutto e riportarne le parti più salienti nello scarso spazio a mia disposizione; mi limiterò pertanto a brevi annotazioni sui primi tre capitoli del libro.

INNANZITUTTO IL NOME

"La memoria orale degli alpigiani - scrive Sagliani nel primo capitolo - ci ha tramandato che anticamente questa montagna era detta "Piz Bel", analogamente al Monte Disgrazia. Sulle mappe storiche il Pizzo Scalino è sconosciuto fino a fine Settecento; vi appare solo su quelle ottocentesche. Il nome potrebbe essere stato suggerito dalla tipica forma a gradoni o per l'accentuato gradino del suo poderoso zoccolo di roccia alla base, ben visibile sulla secca parete nord e sul versante di Val Painale. Qualcuno ha soprannominato il Pizzo Scalino con l'ambizioso appellativo di "Piccolo Cervino della Valmalenco". In realtà considerato tale per la sua posizione isolata, altamente panoramica, il Pizzo Scalino, con la sua piramide massiccia, è molto più simile all'Eiger, l'inespugnabile "Orco" di metà Novecento.

Dopo questa necessaria introduzione l'autore ci sottopone le principali citazioni del Pizzo Scalino da parte di personalità, sicuramente la parte più impegnativa del libro; le più antiche sono quelle di Sassi De Lavizzari Francesco (26.08.1875), di Pietro Magnaghi Sez. CAI Milano 10 agosto 1885 e di Alfredo Corti (21.07.1900). Segue una breve esposizione sull'origine geologica delle Alpi e sulla geomorfologia naturale del Pizzo Scalino e sulle vicende dei ghiacciai della Valmalenco dal 1895 in poi.

ALPINISMO TRA STORIA E CRONACA

In questo capitolo è riportata la cronologia delle prime ascensioni del Pizzo Scalino, a partire da quella effettuata nel 1830 da topografi lombardi al servizio dell'Impero Asburgico di Francesco I, allo scopo di innalzare sulla vetta un segnale trigonometrico indispensabile per i rilevamenti e la stesura della carta del Regno Lombardo Veneto e da quella effettuata il 22 giugno 1866 dall'alpinista inglese Francis Fox Tuckett e dal banchiere britannico Frederic August Jeats, socio del CAI di Firenze, con le guide alpine elvetiche Cristian Almer e Franz Andermatten; raggiunsero la cima provenendo da Poschiavo attraverso il Passo Canciano e risalendo tutta la vedretta dello Scalino fino alla spalla sud-est e da lì al culmine. Sono poi ricordate le più significative ascensioni sullo Scalino tra fine ottocento e novecento, con uno schematico tratteggio delle personalità

degli scalatori. Con l'occasione Sagliani ha voluto ricordare le guide alpine malenche di cui non c'è quasi traccia nelle pubblicazioni ufficiali: Scilironi Giacomo "Fuin", Vescovo Paolo, Schenatti Michele, Albareda Casimiro, Cao Giacomo, "Genius Loci" del Pizzo Scalino.

Un meritato rilievo è dedicato a Olivo Bricalli, patriarca del Pizzo Scalino, noto ai frequentatori dell'Alpe Prabello, ai piedi del simbolo malenco, come custode del Rifugio Cristina, voluto da suo padre Ersilio nel 1924 e dedicato alla moglie Cristina.

"Pizzo Scalino", un simbolo malenco costituisce un primato poiché è il primo libro dedicato interamente alla storia di questa affascinante montagna, visibile a tutti dal centro valle.

Fino ad oggi erano state dedicate pubblicazioni al Bernina, al Disgrazia, mai al Pizzo Scalino.

"Forse per questo mi ha appassionato l'idea di dedicargli il mio interesse e l'impegno", ha riferito l'autore.

Inedite anche le storie mai scritte della guida Giacomo Cao, sconosciuto ai più o del cacciatore Napoleone di Dagua, dei giovani che nel 1956 portarono una moto Rumi 125 fino sul ghiacciaio del Pizzo: un'avventura scapestrata ed eroica. Così si custodisce la memoria, forse quella minore, ma traboccante di significato.

LA CRUUS DEL PIZ SCALIN

Un intero capitolo è dedicato alla grande croce in ferro, a traliccio reticolare, issata in vetta l'11 agosto 1902 per realizzare l'idea di Papa Leone XIII di dedicare ben 19 croci a Cristo Redentore su altrettante vette delle Alpi, lanciata durante l'Anno Santo del 1900, è alta sei metri, pesa più di quattro quintali e porta una targa in ottone con la seguente scritta: Caspoggio in omaggio a Cristo Redentore, nel principio del secolo XX.

RIFUGI, BIVACCHI ED ESCURSIONI

In questo capitolo sono ricordati tutti i Rifugi che orbitano nell'area del Pizzo Scalino; di ciascuno si ricorda l'anno di costruzione, la collocazione geografica e i nomi delle persone a cui sono dedicati; li elenco qui di seguito: Rifugio Cristina m. 2287 (Alpe Prabello), Rifugio Ca' Runcasc m. 2170 (Alpe Campagneda), Rifugio Campo Moro m. 2.000 (Campo Moro), Rifugio Alfonso e Raffaello Zoia m. 2.027 (Campo Moro), Rifugio Val di Tegno m. 1317, Rifugio "Bruno De Dosso" m. 2.119 (Val Painale - Tegno), Rifugio Antonio Cederna F.lli Maffina m. 2.583 (Val Fontana), Rifugio Selva m. 1.450 (Poschiavo - Svizzera), Bivacco Angelo Anghileri - Beppe Rusconi m. 2.654. Sono infine elencati opportunamente alcuni itinerari escursionistici per permettere di raggiungere il Pizzo Scalino anche a chi non ha particolari competenze alpinistiche.

Giuseppe Brivio (Indr..) Ermanno Sagliani è socio SEM dal 1950 ed è il nipote del compianto Ermanno Pisati che proprio in quell'anno perì sul ghiacciaio delle Locce.

Alpinismo Giovanile - Corsi Aquilotti 8 - 11 anni e 11 - 14 anni

20 Febbraio 2005 - Campra (Ch)

Proviamo lo sci di fondo

Prima uscita del corso di Alpinismo Giovanile, tema: la neve.

Come ogni anno proponiamo ai ragazzi un'esperienza sulla neve; l'anno scorso abbiamo provato le "ciaspole", quest'anno lo sci di fondo.

Il passa parola fra i ragazzi dell'anno scorso ha portato nuovi proseliti nella nostra già non piccola famiglia, quest'anno abbiamo avuto ben 50 iscrizioni, purtroppo 10 non sono state accettate in quanto ingestibili al momento per il nostro esiguo corpo "accompagnatori", fra i nuovi iscritti infatti vi sono compagni di scuola e fratelli o sorelle. A questa prima uscita partecipano quasi tutti: un bell'esercizio per noi accompagnatori.

Ci aiutano in quest'impresa gli amici fondisti del gruppo "Fior di roccia", meta sarà Campra in Svizzera.

Vi lascio immaginare quale impresa sia organizzare il tutto: occorre informare per tempo i genitori che servono i documenti validi per l'espatrio, procurare sci e scarpe per tutti imbrogliando i rispettivi numeri di scarpe, ricevere le iscrizioni, preparare il programma da effettuare, telefonare a chi ancora non ha confermato la presenza, ecc,....

In effetti, raddoppiato il numero degli iscritti, le cose da fare sono aumentate.

Le previsioni non sono molto allettanti, ma siamo fortunati ed in Svizzera, mentre in Italia piove, troviamo un tempo accettabile: non vedremo il sole, ma almeno non piove. Siamo in tanti, e finalmente possiamo permetterci un pullman, il ritrovo avviene in un clima di gioiosa allegria: c'è chi si rivede dopo la festa di fine corso del 2004 e chi si incontra per la prima volta. I ragazzi sono come sempre allegri e vivaci ed i nuovi, in breve, han già fatto amicizia: <<come ti chiami?>>, <<a che scuola vai?>>, <<sei già stato in montagna?>> ecc, ecc,....

Dopo la frontiera, finalmente entriamo in Svizzera... nessuno ci ferma più (così sarà anche per il ritorno). Dopo tutto il fegato che ci siamo fatti per i documenti quasi quasi viene voglia di fermarsi e mostrarli...

Ancora una ventina di chilometri e finalmente arriviamo a Campra.

I ragazzi sono eccitatissimi e non vedono l'ora di cimentarsi in questa nuova specialità, che oltretutto molti non conoscono.

Ok, è ora di prepararsi: un piccolo spuntino (giusto per soddisfare qualche piccolo brontolio dello stomaco) e distribuiamo gli sci già predisposti con i nome dei destinatari (le scarpette sono già state consegnate durante una sosta effettuata in autostrada); c'è una gran confusione...

Alla fine, siamo pronti! Ci incamminiamo verso le piste; i ragazzi vengono divisi in tre gruppi, uno per ogni maestro di sci presente coadiuvato da due accompagnatori.

Allineati i ragazzi (cosa non facile) i maestri cominciano ad insegnare l'ABC dello sci di fondo; qualcuno preso dall'entusiasmo

comincia a vagare per il pianoro, ma viene richiamato subito all'ordine.

Evviva! Ci muoviamo ed in fila indiana,



come dei piccoli anatroccoli che seguono la mamma, gli aspiranti fondisti cominciano a sfilare sui binari avanti e indietro più e più, volte fino a prendere una discreta padronanza della tecnica dello scivolamento con i nuovi attrezzi in dotazione: gli sci.

Capitomboli, risate, cadute e ancora risate... si è visto un po' di tutto!

La cosa positiva è che anche i soliti due o tre scalmanati sembrano calmi: non hanno più fiato da vendere!

Ora ci muoviamo con più disinvoltura ed i maestri ci portano sul vero e proprio circuito (a Campra ci sono 30 km di piste), un breve tratto di salita, che procurerà una vera e propria ecatombe; la tecnica della scaletta in salita non è proprio facile per dei principianti, infatti chi sta in alto, scivolando all'indietro porta giù anche tutti quelli che stanno sulla sua scia.

Alla fine riusciamo ad entrare nel circuito e, via, uno dietro l'altro.

La pista è veloce, infatti in questo tratto il tracciato si trova in leggera discesa; la tensione della prima volta cala ed abbiamo il tempo di guardarci in giro scoprendo un ambiente stupendo e incontaminato.

Dopo circa 2 km arriviamo in una splendida piana che diventerà teatro della piccola gara a squadre (ma senza premi) che hanno messo in piedi i maestri di sci. Viene in breve organizzata una mini-staffetta su un percorso di circa 200 mt che i ragazzi, divisi in tre squadre, percorrono due volte. Regola obbligatoria: fare un tifo da stadio! Urla, incitamenti...i ragazzi ce la mettono tutta; è una vera e propria emozione vedere i più piccoli scivolare veloci sugli sci. Nella piana si sentono solo le nostre urla.

Come sempre accade, però, anche le cose belle prima o poi finiscono...questa volta è la fame che si fa sentire: sono le 14.00 e non abbiamo ancora mangiato. E' ora di tornare da dove siamo partiti; lì ci aspetta un locale riscaldato dove abbiamo lasciato i nostri zaini con le cibarie. Dagli zaini, come al solito, esce di tutto: panini megagalattici, frittate, e chi più ne ha più ne metta!

Le mamme hanno sempre paura che i loro anatroccoli soffrano la fame! Comunque fanno bene, qui si spazzola tutto, anche gli avanzati del vicino! Meno male che le sedie ed i tavoli non sono commestibili...

Alle 15.30 circa viene suonata la tromba della ritirata. E' ora di ripartire. Una volta ripulito l'ambiente che ci ha ospitato a

pranzo, ci incamminiamo stanchi, ma felici verso il pullman che ci condurrà a casa. Tra barzellette, battute e piccole dormite, alle 19.00 siamo a Milano.

Un ringraziamento agli amici del gruppo "Fior di Roccia", grazie ai quali è stato possibile organizzare questa splendida uscita.

Alla prossima ragazzi!

20 Marzo 2005 - Corni da Canzo

Gruppo A (8-11 anni) - Argomento:

gli alberi dei boschi

Gruppo B (11-14 anni) - Argomento: tocchiamo una cima

Per la prima volta viene sperimentata la suddivisione del gruppo per fasce d'età.

I più piccoli percorreranno la mulattiera che sale alla sinistra della località detta "Gajum", dove vi è una sorgente di acqua oligominerale, già conosciuta ai tempi degli antichi Romani, e procederanno in salita fino in località Primalpe per scendere poi lungo il sentiero geologico della val Ravella e ricongiungersi così, con il gruppo dei più grandicelli.

Il gruppo 11-14 anni, percorrerà il sentiero n°7, che staccandosi sulla destra della val Ravella, dopo circa 800 metri di dislivello ci depositerà sulla cima del monte Cornizzolo. Giunti alla stazione di Canzo ci si prepara per la prima "camminata" della stagione.

Si organizzano i due gruppi, si distribuiscono a tutti i partecipanti una cartina della zona ed una scheda in cui sono contenute foto e descrizioni dei principali alberi che incontreremo durante l'escursione, ed infine si parte.

Si muovono prima gli "aquilotti" più "cresciuti" e, dopo poco, anche i più piccoli a cui si uniscono anche tre ragazzi di Paulle (sottosezione del Cai di Melzo) insieme con il loro accompagnatore Uberto.

Attraversato il paese si giunge quindi alla sorgente Gajum da dove si imbecca la mulattiera per il rifugio Terz'Alpe.

Mossi i primi passi, cominciamo ad incontrare quei fiori che per primi sbocciano con la nuova stagione.

E via..., che parte la gara a chi ne vede di più diversi o colorati, e domande del tipo << Come si chiama quello?>> oppure << Cos'è questo?>>,... si sprecano.

E' comunque molto piacevole vedere quanta curiosità e partecipazione c'è in tutti.

Ovviamente la situazione si ripete quando cominciamo ad incontrare i diversi alberi del bosco che stiamo attraversando.

Fortunatamente sono con noi anche Gianni (del CAI di Paderno Dugnano) ed il Presidente della nostra sezione Enrico Tormene, ed è grazie anche alla loro competenza, che riusciamo a tenere testa alla "raffica" di domande e curiosità che ci vengono rivolte.

E così, tra una spiegazione e l'altra, arriviamo in località Prim'Alpe dove ci prendiamo una breve pausa, prima di visitare il piccolo ma ricco museo che vi si trova.

(segue a pag. 4)

Alpinismo Giovanile - Corsi Aquilotti 8 - 11 anni e 11 - 14 anni

All'interno, un'enorme porzione di tronco di quercia catalizza l'attenzione dei ragazzi e ciò ci permette di ritornare sull'argomento della giornata per concluderlo poi, prima di riprendere il cammino verso il rifugio e verso l'ormai stra-desiderata pastasciutta.

Prima di ripartire per l'ultimo tratto viene mostrata la meta (la cima del Monte Cornizzolo) verso la quale si stanno dirigendo i loro compagni più grandi.

Un misto di sorpresa, incredulità ed ammirazione attraversa gli occhi di molti... << Ma vanno fin lassù? >>, << Ma quanto ci mettono? >>, << Come è lontano!! >>, << Quanto è alto!! >> sono alcune tra le diverse esclamazioni che ascoltiamo!!



Ancora un piccolo sforzo e finalmente arriviamo al rifugio, dove troviamo un locale totalmente a nostra disposizione per assaporare la tanto agognata pastasciutta. In un lampo l'enorme pentolone viene svuotato.

Lasciato un po' di tempo per riposare, compiliamo quindi le "schede riassuntive" della giornata e ci prepariamo infine per il ritorno che avverrà lungo il sentiero geologico.

Anche durante il ritorno, gli spunti per imparare cose nuove non mancano, ed in questo ci sono di grande aiuto i pannelli predisposti lungo il percorso.

Il sentiero termina alla sorgente da dove siamo partiti in mattinata e qui giunti, sostiamo un poco in attesa del gruppo dei più grandi che, infatti, arrivano poco dopo. Ma per loro com'è andata la giornata? Sentiamo un po'...

Poco dopo aver lasciato Gajum, imbocchiamo un sentiero che, con ripidi tornanti, sale nel bosco e che in breve, ci porta in quota, dove, solamente nella parte alta, essendo esposto a nord, troviamo un po' di fango e qualche rimasuglio di neve.

Brevi soste ci permettono di riprendere fiato e di bere qualcosa, il cielo è leggermente velato per cui non soffriamo il caldo del giorno prima (27°C).

Osserviamo le prime fioriture primaverili: primule, erba epatica, rose di Natale ecc., improvvisamente il sentiero spiana.

<<Siamo arrivati?>>, chiede prontamente qualcuno; <<No! Siamo solo al pianoro antistante il rifugio "Marisa Consiglieri", per la cima ci vorranno ancora 15 minuti circa>>.

Avvisato il rifugio della nostra presenza (così da cominciare a preparare la pastasciutta, opportunamente prenotata da Milano), riorganizzato il gruppo dei più intrepidi, in fila indiana seguiamo le orme del prof. (Paolo), il quale immortalava l'impresa con la sua videocamera digitale.

La cima Sormontata da una enorme croce è raggiunta con gran soddisfazione di tutti, per qualcuno sarà la sua prima cima, speriamo sia anche un bel ricordo. Purtroppo la scarsa visibilità non ci fa godere del bellissimo panorama a 360° che si può ammirare da questo luogo.

Sono già le 13, è ora di raggiungere quei pochi che sono rimasti al pianoro sotto l'attenta sorveglianza di un baldo e giovane (si fa per dire) volontario, Mario, il quale ha il suo bel daffare a richiamare all'ordine un paio di scalmanati.

Scendiamo velocemente dalla cima, i nostri amici al pianoro, stanno guardando con fare sospetto gli escursionisti intenti a mangiare sul prato. Abbiamo capito, è ora di entrare in rifugio. Ci accomodiamo intorno ad una lunga tavolata, ed ecco apparire magici piatti di pastasciutta fumante. I piatti vengono letteralmente ripuliti, tanto che forse non occorrerà neanche lavarli (abbiamo le foto a testimoniare), comunque per chi ha ancora fame, dopo la pasta restano sempre i panini di mamma.

Consumato il pasto, ci restano circa 20 minuti per compilare le schede preparate da Sergio, dove i ragazzi riportano le loro sensazioni e scoperte avute durante la salita.

E' ora di scendere, rifatti gli zaini ed allacciati gli scarponi, si riparte.

La discesa sarà effettuata lungo la dorsale del "Sasso Malascarpa".

Passando sotto le gigantesche antenne poste sulla sommità del Monte Rai, si prosegue lungo l'aerea cresta che fa da spartiacque fra la Val Ravella e Valmadrera. Una brevissima deviazione, ci porta a vedere i famosi "Campi Solcati", una testimonianza di erosione dovuta allo scorrere dell'acqua sul calcare.

Finita la cresta, ci aspetta la ripida discesa in mezzo ad un bellissimo bosco di abeti rossi fino alla forcina di Ravella, dove un sentiero in falso piano, in pochi minuti ci porta al rifugio Terzalpe (meta del gruppo dei più piccoli).

Breve sosta per rinfrescarci alla fontana del rifugio, poi via di corsa per non perdere l'appuntamento con il primo gruppo, che

ci sta aspettando al "Gajum".

Ore 16.30, la truppa è riunita, i tempi sono stati rispettati, scambio di sensazioni sugli avvenimenti della giornata, grandi bevute di acqua alla fonte "Gajum", e via verso la stazione di Canzo.

Il treno è in orario, tutti riescono ad accomodarsi (anche perché sia all'andata che al ritorno la carrozza è stata prenotata). Sembrirebbero tutti stanchi, chissà forse il rollo del treno li aiuterà ad addormentarsi, invece, roba da non crederci.....sono più freschi di stamattina, ed allora via con: barzellette, scherzi, aneddoti e racconti.

Qui bisogna inventarsi sempre qualcosa, penso che prossimamente oltre ai manuali di montagna, occorrerà acquistare anche un bel libro di barzellette.

Ciao alla prossima.....

2 Aprile 2005 - Parete Rossa -

Sabato 2 aprile ore 8.30, ritrovo a Fizzonasco, alle porte di Milano.

Si avete capito bene, non si va in montagna, bensì a Milano, abbiamo organizzato un'uscita in una palestra indoor di arrampicata: la "Parete Rossa" di Fizzonasco.

I baby-climber presenti all'appello sono una trentina, curiosissimi di vedere com'è fatta una palestra di arrampicata al coperto.

Entriamo, ci fanno accomodare negli spogliatoi (come una vera palestra), dove lasciamo le nostre cose e presa solo l'attrezzatura d'arrampicata finalmente andiamo in palestra.

C'è solo l'imbarazzo della scelta, rimaniamo a bocca aperta nel vedere queste pareti che sono dritte, strabiombanti ed inclinate, piene di prese artificiali di tutti i colori, sembra di essere a carnevale.

Alla base delle pareti poi vi sono dei piccoli cartelli che indicano il nome delle vie con le relative difficoltà da superare, a patto però che si rispettino i colori delle prese, (esempio: utilizzando solo le prese verdi le difficoltà sono di 6a). Inutile dire che le prese noi le utilizzeremo tutte, abbassando notevolmente le difficoltà affrontate.

Essendo presenti cinque accompagnatori, dividiamo i ragazzi in 5 gruppi di 6,

Imbragato tutto il gruppo, iniziamo con i "fondamentali" dell'arrampicata: i nodi.

Barcaiolo, mezzo barcaiolo, nodo delle guide con frizione; li faremo e rifaremo non so quante volte. Dopo circa mezz'ora si comincia a vedere qualche risultato, in molti riescono a fare i nodi in modo autonomo, è ora di arrampicare.

I 5 gruppi si dividono lungo le pareti, prima di far salire i ragazzi mostriamo loro un po' di tecnica di arrampicata: uso degli appigli, degli appoggi, come ci si sposta e si bilancia il peso,

raccomandando inoltre di non strisciare lungo la parete ma di stare ad una distanza che permetta loro di vedere gli appigli e gli appoggi da utilizzare.

(segue a pag. 5)

[segue da pag. 4]

Ecco! Ora tocca a loro, le corde sono già state posizionate dai responsabili della struttura loco, per cui si sale in moulinette, cioè le corde sono ancorate in alto e chi sale viene assicurato dal basso (in pratica si sale sempre come un secondo di cordata). Quasi simultaneamente, i ragazzi di tutti i gruppi cominciano le loro esperienze d'arrampicatori. C'è quello più deciso, quello più spavaldo ma anche chi affronta per la prima volta una parete attrezzata e si dimostra più timoroso e preoccupato.

In questo senso è particolarmente significativo ciò che succede, ad esempio, nel gruppo di Bruno.

Qui, infatti, il primo, dopo essere salito di un paio di metri, è preso da un po' di ansia e chiede di scendere; è comprensibile, ma speriamo però che non sia così per tutti.

Parte poi il secondo, ed in un attimo, con pochi consigli, è in alto (la parete in questo punto è alta circa 6 metri), viene fatto scendere; quindi sale il terzo, il quarto, e così tutti e sei.

Bisogna dire che sono proprio bravi; resta solo un po' di rammarico per il primo che ha provato.

Mah, che succede! Forse siamo stati un po' precipitosi nel giudicare.

Qualcuno "strattona" Bruno per la maglietta. Bruno si gira: è lui.

<< Che c'è? >>, gli domanda;

e lui << Voglio riprovare >>;

<< Va bene, legati e riproviamo >> è la risposta.

Forse stimolato dagli altri, sale come un ragno, ed in breve è in cima; scende, ma non si slega, vuole riprovare. Gli altri, in realtà toccherebbe a loro, capiscono che il momento è magico, e lasciano perdere. Lui con un sorriso sornione, ne approfitta subito e riparte veloce come un gatto. Abbiamo creato un vero mostro di bravura!

Ore 11.30, lasciamo liberi i ragazzi di cimentarsi dove meglio credono, sempre sotto la nostra attenta vigilanza ed a non più di un metro da terra; ed eccoli inventarsi vertiginosi traversi, da percorrere avanti/indietro finché le braccia resistono.

Alle 12, dobbiamo lasciare libera la palestra, il programma è stato rispettato, tutti si sono cimentati con l'arrampicata e si sono divertiti.

Lo scopo dell'uscita è stato raggiunto, sicuramente un'esperienza da rifare.

Gruppo Alpinismo Giovanile CAI SEM

Puoi inviare il tuo materiale da pubblicare su **La Traccia**, all'indirizzo e-mail: **latraccia2000@tiscalinet.it** o al nuovo fax n. **178 604 0543**, oppure lo puoi consegnare in segreteria.

Ti ricordiamo che il termine ultimo per il prossimo numero è il

30 giugno 2005

[Seguito da "La Traccia"

n°29 - Settembre 2004 e n°32 - Marzo 2005]

Il Progetto di Educazione Ambientale con gli alunni delle Classi IV della Scuola Elementare di V. Martinengo - Milano, sta giungendo al termine, infatti sono state fin qui realizzate tutte le tappe previste ed annunciate:

- Formazione Insegnanti ed alunni, in due tempi diversi, sui temi:

- Orientamento e Topografia
- Geomorfologia
- Ecologia delle acque

- Uscite su terreno, lungo il corso del Lambro per studiare la qualità della sua acqua e capire il territorio e la cultura che si è formata lungo il fiume.

Attualmente i bambini con le loro Insegnanti, dopo avere conosciuto esperti appassionati e dopo avere approfondito a casa ed a Scuola tutte le tematiche inerenti all'acqua, stanno portando a compimento i lavori che presenteranno a Scuola durante la festa di fine anno.

Il giorno 21 Maggio, presso i locali della Scuola verrà allestita una grande mostra aperta a tutti per condividere gli importanti contenuti didattici, ecologici e culturali del progetto.

Come già più volte anticipato verrà organizzata, in seguito, anche una esposizione presso la nuova sede della SEM che sarà aperta a tutti, appena sarà possibile usufruire dei nuovi spazi.

Si vuole con l'occasione ringraziare i numerosissimi esperti e collaboratori che con una buona dose di entusiasmo e di generosa partecipazione hanno non solo reso possibile il Progetto ma hanno trasmesso ai giovani, con il loro esempio, ben più dei contenuti didattici.

Laura Posani

[Segue sulle prossime edizioni de "La Traccia"]

Lo Staff della SEM

A seguito dei risultati delle elezioni dell'Assemblea Ordinaria del 7 aprile ultimo scorso, nella successiva seduta del 11 aprile si è così costituito il Consiglio Direttivo che rimarrà in carica fino all'Assemblea Ordinaria del 2006:

Presidente:

- **Enrico Tormene.**

Vice Presidente:

- **Roberto Crespi, Andrea Gentilini.**

Consiglieri:

- **Sergio Confalonieri, Lorenzo Dotti, Gianfranco Fava, Sergio Franzetti, Ugo Gianazza, Antonio Mattarelli, Laura Posani, Stefano Ronchi, Mario Sacchet, Giovanni Sacilotto.**

Revisori dei Conti:

- **Dante Bazzana, Mauro Longari, Piero Risari.**

Delegati alle Assemblee CAI:

- **Sacchet Mario, Piero Risari.**

A TUTTI IL FERVIDO AUGURIO DI BUON LAVORO!

18/6 Val di Champorcher E

PARCO MONT AVIC

Da Vuella (m 1300) al rif. Barbustel (m 2200) **Dislivello:** +/- 900 m. circa.

Quota max.: 2200m. **Viaggio:** auto propria.

Direzione: Giovanni Sacilotto

25/6 Prealpi Lombarde EE

MONT LEGNONE

Classica salita alla "Sentinella del Lario". Dal Rif. Roccoli Lorla salita lungo la panoramica cresta. **Dislivello:** +/-1200 m. circa. **Quota max.:** 2609 m. **Viaggio:** auto propria. **Direzione:** Mario Sacchet

2-3/7 Dolomiti EE

TRAVERSATA DEL PUEZ

Lunga traversata da W a E dell'altopiano del Puez, con panorami su Val Gardena, Alpe di Siusi, Sella e Sassolungo. Pernotto al Rif. Puez. **Dislivello:** 1° g. + 468 saliscendi, 2° g. - 900 m. **Quota max.:** 2505 m. **Viaggio:** auto propria. **Direzione:** Mauro Longari

9-10/7 Monte Bianco A

MONT MAUDIT

In funivia all'Aiguille du Midi e discesa al rif. Des Cosmiques, 3613 m. La mattina salita alla cima ed eventuale salita al Mont Blanc du Tacul 4238 m. **Dislivello:** 1° g. - 310 + 81 m., 2° g. - 81 + 936 m. **Quota max.:** 4468 m. **Viaggio:** auto propria. **Direzione:** Dante Bazzana - Filippo Venerus

16-17/7 Alpi Retiche in Valfurva A

CIMA CEVEDALE

Classicissima dell'alpinismo facile su ghiacciaio. Dal rif. G. Casati, lungo il versante SE fino alla cima più alta (SW). Panorama straordinario. **Dislivello:** 1° g. + 1100, 2° g. + 550/-1650 m. **Quota max.:** 3769 m. **Viaggio:** auto propria. **Direzione:** Roberto Crespi.

23-24/7 Alpi Retiche del Masino A&E

PIZZO LIGONCIO (M 3033)

Dal rif. Omio gita con due percorsi, uno alpinistico, con la salita del Pizzo Ligoncio (F) ed uno escursionistico, con la Traversata val Merdarola. **Dislivello:** 1° g. + 950 m., 2° g. + 900 / - 1850 m. **Viaggio:** auto propria.

Direzione: Lorenzo Dotti - Luciano Di Reda - Romano Grassi.

Concorso Fotografico

LA CLASSIFICA

1° Il Re del Legnone **GUSMEROLI Michele**

2° Sulla la cresta signal al di sopra dell'inversione termica **MERONI Marcello**

3° Panorama sull'Eveque **BRUNETTI Gerardo**

4° Riflessi patagonici **BARBIERI Michele**

5° Passo dopo passo **GRASSI Romano**

6° Silhouette **RIBOLDI Roberto**

7° Appennino e il Monviso piccolo piccolo **STREPAROLA Linda**

8° Inizia un nuovo giorno **VANNUCCI Tullio**

9° Equilibrio sulle cime ventose **GUIDA Cesare**

10° Per chi suona la campana **SIMONUTTI Giovanni**

Risultati del Sondaggio: Cosa vorresti dalla SEM ?

(segue da pag. 5)

Era questo il titolo del sondaggio soci lanciato nell'autunno-inverno, per conoscere i loro interessi e le loro abitudini nella frequentazione della montagna e del tempo libero più in generale.

Il questionario è stato spedito con La Traccia, pubblicato sul sito internet, distribuito in sede, specie al momento del rinnovo delle tessere, ed è stato raccolto in una cassetta, per fax o ancora per e-mail.

Sono arrivate 51 risposte, non molte per gli oltre 500 soci ordinari, tali da non costituire un campione statisticamente rappresentativo, ma i risultati sono interessanti e danno spunti di ragionamento.

Vediamo anzitutto il profilo di chi ha risposto: sono per $\frac{3}{4}$ maschi, con una età media di 48 anni ed un'anzianità media di SEM di ben 20 anni (un po' più anziani della media dei Soci).

La pratica della montagna è stata richiesta con la domanda "Pratichi qualcuna di queste attività?" cui si poteva anche indicare la frequenza di pratica (spesso, talvolta, raramente o mai).

I risultati sono al grafico: è l'escursionismo l'attività più praticata, esattamente dal 90% del campione: non a caso il nome della Società è appunto di Escursionisti. Di questi escursionisti, oltre la metà sono abituali (quasi il 60% del totale).

Al secondo posto troviamo attività quali le

potrebbero svilupparsi in futuro.

La seconda domanda chiedeva se vi era desiderio di praticare qualcuna delle attività con la SEM.

I risultati vedono naturalmente al primo posto le stesse attività (escursionismo, alpinismo classico e gite culturali), ben rappresentate nel programma gite di quest'anno 2005.

Ma sono molti gli interessati alle gite eno-gastronomiche e le ferrate.

A queste ultime verrà dedicata una giornata apposita di "Aggiornamento tecnico" il 3 aprile.

Il punto di forza della SEM, come è emerso dal Sondaggio è sicuramente la didattica, curata principalmente dalla Scuola Silvio Saglio: ben il 59% ha frequentato uno o più corsi, spesso nei primi anni di iscrizione alla Società.

La partecipazione attuale alle iniziative invece non è molto alta: circa un 1/3 di chi ha risposto ha detto di non frequentare iniziative, un altro terzo partecipa da una a tre volte l'anno, e solo un terzo frequenta più spesso le gite e le

altre occasioni associative.

A parziale correzione di ciò, va detto che circa un terzo dei soci partecipa ad iniziative di altre sezioni del CAI o di gruppi naturalistici o sportivi.

Molto diffusa è invece la lettura della stampa CAI-SEM.

Oltre l'80% legge almeno

qualche volta sia Lo Scarpone, che la Rivista del CAI, che la Traccia; un po' meno il nostro sito (58%), il più giovane dei media. Interessanti anche i suggerimenti e le proposte di nuove iniziative: dalla richiesta di gite infrasettimanali per i pensionati, al desiderio di salire i 4000 e di dar vita a spedizioni alpinistiche, ai corsi di telemark e ciaspole.

Molte proposte si concentrano sulla nuova sede, per la quale evidentemente c'è grande attesa: alcuni vorrebbero la palestra interna o esterna, il bar, le proiezioni ed altre possibilità di passare le serate insieme.

Una sfida non da poco!

Lorenzo Dotti

Collaudo dell'Amicizia e gita delle famiglie

12/6/05 Monte Tamaro
(Canton Ticino CH)

Gita molto panoramica che offre varie alternative, dal faticoso chilometro verticale



al parco giochi per bambini al parco avventura per ragazzi, all'interesse culturale per l'architettura contemporanea.

Programma
H. 8.00 partenza con pullman dalla Staz. Garibaldi in direzione di Bellinzona.

Giunti a Riviera (m471), verso le h. 9,30 si aprono diverse possibilità:
1) Collaudo classico, con salita per mulattiera e strada sterrata all'alpe Foppa (m1500), un belvedere sul lago di Lugano, dove si giunge alle h. 12,30 circa

2) Gita in cabinovia sempre da Rivera fino all'alpe Foppa, con possibilità di visitare una moderna chiesa disegnata da M.Botta, l'architetto che ha ristrutturato la Scala di Milano.

Inoltre l'alpe Foppa offre un parco giochi per bambini e possibilità di proseguire di escursioni nei dintorni, anche fino a piedi fino alla cima del monte Tamaro (m 1962 m.) o alla capanna Tamaro dell'UTOE di Bellinzona (1 h da alpe Foppa), in posizione eccezionale con vista su più laghi.

3) Percorso avventura per ragazzi. Salita in cabinovia fino alla fermata intermedia, con percorso attrezzato nel bosco per ragazzi, poi risalita con cabinovia fino all'alpe Foppa.

H. 13.00 circa pranzo al sacco o al ristorante dell'Alpe Foppa
Dopo il pranzo premiazione dei soci.

h. 15,30 S.Messa nella chiesa degli Angeli con memoria di Nino Acquistapace.

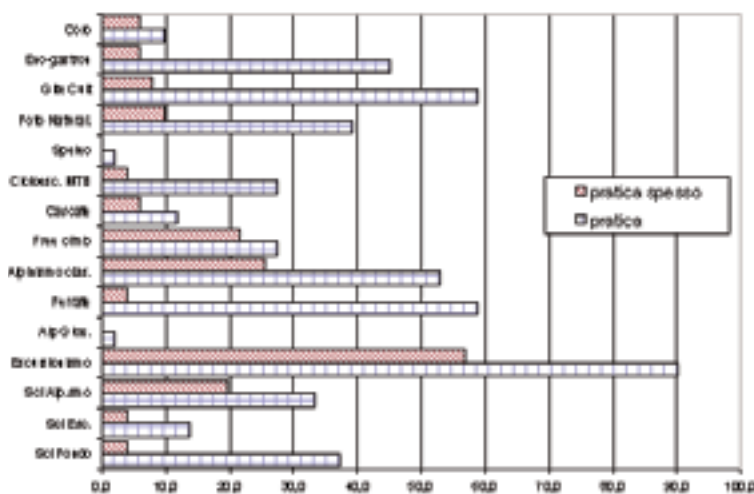
h. 16,30 discesa tutti insieme in cabinovia fino al pullman e rientro a Milano previsto per le h. 18.30.

Attrezzatura: da media montagna, con scarponcini e giacca a vento, consigliato binocolo e fotocamera.

Costi variabili a seconda della combinazione scelta.

Direzione: Commissione Gite

Attività praticate dai Soci SEM 2004



gite culturali, e l'alpinismo classico su roccia e ghiaccio, praticati da oltre metà dei soci interpellati, e con una buona frequenza.

Anche le ferrate sono molto conosciute (quasi il 60%), ma percorsi solo saltuariamente.

(segue a pag. 7)

Interessante e particolare la pratica di Free Climbing e Sci Alpinismo: queste due discipline hanno un discreto numero di praticanti (circa un terzo del totale) che però sono dei veri appassionati, con alte frequenze di attività.

Da non trascurare la passione per la fotografia naturalistica e l'uso turistico della bicicletta: bene ha fatto chi ha organizzato un concorso fotografico ed una gita primaverile sulle due ruote, due attività che

Il weekend delle coincidenze

Il weekend delle perfette coincidenze inizia all'alba di un qualunque sabato mattina di un qualunque 12 febbraio all'aeroporto di Linate....Chi lo avrebbe mai detto che l'idea di andare a fare una sci-alpinistica sull'Etna buttata lì quasi per scherzo un giovedì sera avrebbe raccolto tanto successo. Vanda, Federica, Davide, Luciano, Andrea Baroni, Rumba, Oreste e Riccardo, Dante e Gabriella non hanno scherzato affatto e quel sabato mattina erano tutti là, puntuali come orologi svizzeri, persino il Rumba è in perfetto orario e nel luogo giusto!

Si parte alla volta di Catania: il Baroni viene fermato al metal detector perchè tentava di imbarcarsi con un coltellino svizzero " ma signor Poliziotto per favore me lo lasci passari, a chi vuole che faccia del male, sto andando a fare sci-alpinismo"....Niente da fare....il poliziotto non si lascia convincere.... ma coincidenza vuole che ci sia ancora sufficiente tempo per tornare al check in ed imbarcare in stiva la borsa degli scarponi con tanto di coltellino svizzero!

A Catania ci attende "Sicily by car", l'auto noleggio che ci fornisce due comodissime macchine dove riusciamo a far stare 5 passeggeri più 5 paia di sci per macchina. Gli equipaggi sono pronti per partire in direzione Zafferana Etnea (in realtà un paesino lì nei pressi); il viaggio in macchina è relativamente breve, giusto il tempo di rendersi conto che, nonostante ci si trovi vicino al mare e a un migliaio di km più a sud di Milano, l'aria è fresca e frizzantina. Nel cielo si notano nuvole qua e là che, per fortuna, pare non minaccino pioggia. Ma non c'è molto tempo per pensare....siamo già arrivati all'albergo, un grazioso edificio con vista mare invidiabile!

Il weekend è breve e non si vuole perdere tempo. Sistemati gli zaini nelle stanze ci dirigiamo verso il mare, Acireale è la nostra meta. Alla ricerca del cannolo siciliano, delle brioches con il gelato e di tutto ciò che sia locale e commestibile.

Giunti ad Acireale ci rendiamo conto che, coincidenza vuole, sia proprio il giorno del Carnevale con tanto di sfilata di carri. Ovviamente non ce la vogliamo perdere e tra un cannolo e l'altro decidiamo di attendere la famosa sfilata; ci concediamo anche una bella camminata verso il mare, fino ad arrivare ad un paesino di pescatori, Santa Maria al Mare. Nessuno lo dice ma i pensieri volano....., questa Sicilia deve essere proprio bella, ci torneremo sicuramente..Ritorniamo ad Aci Reale pronti per la sfilata.

Semi morti dal freddo rientriamo in albergo pronti per cenare: ad aspettarci nella sala ristorante dell'Hotel è tale Sebastiano Raciti, figlio del proprietario dell'albergo, appassionato di montagna ed esperto conoscitore di sentieri e "vie" sull'Etna....Cosi esperto che ci fa quasi preoccupare per le condizioni della neve e soprattutto delle strade per arrivare ai Piani Provenzana, punto di partenza della gita. Ma le condizioni delle strade sembrano migliorare vistosamente da quando Davide decide di

acquistare il libro del Raciti, foto e immagini dell'Etna con tanto di sacchettino contenente la lava dell'ultima eruzione.... Sarà coincidenza pure questa?

Beh, per fortuna riusciamo a sganciarci dalla guida locale siamo pronti per andare a nanna. La sveglia all'alba è frutto di un calcolo matematico del Bossi, che inculca anche il famoso detto "Bazzana": un'ora alla mattina sono due ore al pomeriggio. E così alle 7 di mattina siamo già ai piani Provenzana con gli sci ai piedi; la temperatura è polare, almeno 15 gradi sotto zero. In fretta e furia ci prepariamo e via si parte....il panorama è spettacolare sin dai primi metri; voltarsi indietro e vedere il mare non è spettacolo ricorrente, anzi assolutamente insolito. Il mare è piatto come una tavola, il sole lo illumina con i suoi primi raggi, spettacolo indescrivibile. La salita è lunga ma costante, non ci sono grossi strappi e per fortuna lo sviluppo è contenuto. Ci si ferma poco per via del freddo e del vento. Dopo poche centinaia di metri di dislivello si nota il fumo del vulcano, una enorme nuvola bianca che ci accompagnerà per tutta la gita.

Solo la parte finale della gita richiede un po' di attenzione: siamo ormai a cento metri dalla bocca del cratere (e ne abbiamo già fatti 1400) e a causa del calore della terra si formano dei buchi nella neve...meglio evitarli! Nonostante ciò arriviamo in cima senza problemi: uno spettacolo emozionante, il gruppo è commosso, è difficile spiegare a chi non ci è stato che cosa ci sia di eccezionale, ma la gioia che si prova è immensa.



Sarà il contrasto caldo-freddo (sul cratere la neve scompare e cede il posto ad un terreno sulfureo che sprigiona aria calda..fantastico per le nostre mani), sarà l'idea di essere sulla cima di questo Vulcano che, se e quando vuole Lui può decidere di iniziare a sparare di tutto da quella sua enorme bocca (e chi siamo noi al confronto?).....sarà che siamo in Sicilia e qui di solito si viene per fare i bagni in mare.....ma a noi quassù ci è venuto da piangere.

La discesa è superba, degna della cima. Neve trasformata, pendio ripido e pericoli oggettivi estremamente ridotti a causa delle ottimali condizioni della neve, tutto per noi: che cosa avremmo potuto chiedere di più? Arriviamo ai Piani Provenzana giusto in tempo per scoprire che anche i siculi sciano, l'impianto in azione fa furore, ci sono le stesse code che si incontrano nelle nostre Alpi, la foto testimonia!

Appagati e strafelici ritorniamo verso l'aeroporto di Catania, con una meritatissima sosta in pasticceria, per un arrivederci al cannolo!!!

In aeroporto la trafila check-in si rivela più lunga del previsto, la hostess non permette che si imbarchino oggetti che non siano nastrati e fasciati in maniera adeguata. E così gli sci del Rumba sono impacchettati come quando si compra lo speck in Alto Adige da portare a Milano: sottovuoto!!!! Il Rumba è incazzato come una biscia per l'esborso 7.5 Euro di domopack e si chiede ma perchè ????

Sarà stata anche questa una coincidenza...

Federica

13 marzo 2005

Gita al rogolone

Dopo una traversata in traghetto un po' movimentata, causa il vento sul lago, i 16, semini e non, da Menaggio, saliti alle belle frazioni ornate di ville, parchi secolari e belle chiese settecentesche, hanno infine raggiunto la radura dove sorge la pluricentenaria quercia alta 25 m. con circonferenza di 8, detta appunto "Grosso Rovere".



Ritorno a Menaggio sempre con tempo bellissimo, attraverso pascoli e abitati rurali in bellissima posizione, con nuova traversata, stavolta tranquilla, a Varenna.

Marco Curioni

IMPORTANTE!

Puoi riattivare l'invio della stampa sociale e la copertura assicurativa del soccorso alpino, provvedendo personalmente il giovedì dalle ore 21 alle 22,30 in segreteria, ma lo puoi anche fare con versamento in c/c postale 460204 o con bonifico bancario presso la Banca Antoniana Popolare Veneta agenzia 1- c/c 12088Q - CAB 1600 - ABI 5040, indicando le seguenti quote e la causale relativa.

Socio Ordinario	Euro 42,00
Socio Familiare	Euro 20,00
Socio Giovane (1988)	Euro 13,00
Socio Aggregato	Euro 15,00
Nuova Tessera	Euro 4,50
Spese recapito bollino	Euro 1,50
Recupero anno 2004	
Socio Ordinario	Euro 25,00
Socio Familiare	Euro 10,00
Socio Giovane (1987)	Euro 7,00

C.A.I. Assemblea del Convegno Delle Sezioni Lombarde

Gravedona 3 aprile 2005

Presenti, direttamente o per delega: 73 sezioni e 197 delegati - per la SEM: Tormene e Risari.

Ha presieduto l'Assemblea il presidente della sezione di Dongo: Daniele Calegari. Dopo il saluto di alcune autorità locali e l'approvazione dei verbali dei precedenti convegni di Gallarate e di Canzo, il presidente uscente, avv. Vincenzo Torti ha svolto la relazione - molto sintetica - sulla attività del 2004: in particolare si è soffermato sul problema dei rapporti con la Regione Lombardia che sono ben lontani dal livello raggiunto da altri Convegni con le relative Regioni - o Provincie Autonome -.

Si è detto dispiaciuto di non essere riuscito a convincere la burocrazia regionale, che tende a privilegiare le realtà territoriali esistenti (Comunità locali etc), della funzione importantissima del CAI svolta sul territorio della Regione da sempre e quindi a chiamarlo a collaborare nella stesura delle Leggi che interessano la montagna e in particolare di quelle che prevedono finanziamenti per i Rifugi e per i sentieri e ha dichiarato che questo sarà uno degli argomenti principali che il nuovo Consiglio Direttivo Regionale dovrà affrontare.

L'avv. Torti ha anche chiarito di non essere più eleggibile essendo entrato a far parte del Consiglio Direttivo Centrale del CAI.

In chiusura ha ringraziato vivamente i membri del Consiglio Direttivo uscente e in particolare il Vicepresidente Bellesini e il segretario Pessina.

Dopo l'applauso di ringraziamento dell'Assemblea, si sono avuti due interventi su temi ecologici:

- il presidente della sezione di Novate Mezzola ha ringraziato per l'aiuto offerto per contrastare la realizzazione di un accesso stradale alla valle Codera,

richiesto dai gestori di cave nella valle; - la presidente della sezione di Sondrio ha richiamato l'attenzione su numerose richieste avanzate da privati per lo sfruttamento di corsi d'acqua a scopi idroelettrici; tre in val di Mello; due ai Bagni del Masino; ecc..

Tali richieste sono contrastate dai Comuni perché danneggiano il paesaggio, sia perché sarebbero eliminati fenomeni naturali interessanti (cascate, tratti torrentizi), sia per i danni alla natura causati dalle opere di presa, dalle tubazioni e dagli edifici necessari. L'Assemblea ha poi proceduto ad una serie di votazioni, dopo la presentazione dei candidati; in particolare alla Presidenza di Convegno è stato eletto Bellesini del CAI Sondrio.

Inoltre l'Assemblea ha preso in esame il bilancio consuntivo 2004 approvandolo. Le entrate ordinarie sono pari a 29.642 Euro, quelle straordinarie a 115.350 Euro.

Le uscite ordinarie sono pari a 46.560 Euro e quelle straordinarie a 124.317 Euro.

Per compensare il disavanzo si è attinto alla liquidità di cassa.

Analogo il bilancio preventivo 2005, che pure è stato approvato.

L'Assemblea ha poi ascoltato una relazione di Silvio Calvi (Consigliere Centrale) sulle novità insite nel nuovo Statuto CAI, pubblicato sulla G.U. del 23/2/05, e nel nuovo Regolamento Generale.

In sintesi essi prevedono:

- una nuova ripartizione degli organismi centrali
- maggior importanza dei raggruppamenti regionali
- assoluta volontarietà dei soci
- la necessità di alcune modifiche degli statuti sezionali.

L'Assemblea di autunno è stata fissata per il 20 novembre 2005 a Seveso San Pietro.

Tormene - Risari

Amé Gorret

(segue da pag. 1)

della Val d'Aosta ed il libro "Vittorio Emanuele sulle Alpi", eccolo approdare nel paesino di Saint Jacques des Alemands più che paesino erano quattro case.

In questo luogo detto da lui "dimenticato da Dio dove vivi nove mesi di freddo in attesa di tre mesi di gelo"; si senti mortificato da una vita senza prospettive. Lontano da tutti, il suo talento, la sua curiosità, la sua nobiltà vennero mortificati.

L'unico conforto era la vicinanza di suo padre che vedeva regolarmente due volte la settimana salendo il Col di Nana e scendendo a Cheneil a sei ore di distanza. La vita era talmente mortificante che ne venne fuori un nuovo Gorret: rozzo, vizioso, irascibile: l'uomo orso.

Poco alla volta anche le corrispondenze giomalistiche si diradarono.

Mantenne contatti con la Regina Margherita che gli faceva celebrare quattro messe all'anno e così pure Re Umberto che gliene faceva celebrare due.

Nella stanzetta della canonica di Saint Jacques infilava in un cordone i biglietti dei visitatori molti dei quali erano scienziati, politici, poeti, esponenti del CAI. Cessa di vivere nel 1907 all'ospizio di preti anziani a Saint Pierre e sull'epigrafe posta sulla sua tomba si legge: "Vi propongo un colloquio sulle montagne dove l'uomo ha bisogno dell'uomo"

Gianluigi Cielo

E-VELINA

E' LA NEWSLETTER ELETTRONICA PER I SOCI E SIMPATIZZANTI DELLA SEM. NON BALLA MA PORTA LE NOTIZIE: È PUNTUALE, VOLONTEROSA, DISCRETA (RISPETTA LA PRIVACY) E GRATUITA. PER RICEVERLA BASTA RICHIEDERLO CON UNA E-MAIL A caisem@news.fastwebnet.it

ZAMBONI - ZAPPA - 2.070 m
Alpe Pedriola Macugnaga - VB
tel.: 0324.65313

I NOSTRI RIFUGI

A. OMIO - 2.100 m
Alpe dell' Oro Valmasino - SO
tel.: 0342.640020



Sezione del Club Alpino Italiano

Iscritta all'Albo Regionale delle Associazioni di Volontariato nella Sezione Provinciale di Milano al n. MI - 205 via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - tel. 02.86.46.30.70 - nuovo fax 178 604 0543 <http://www.caisem.org>
apertura sede: giovedì dalle 21.00 alle 23.00 - orario di segreteria e biblioteca: giovedì dalle 21.00 alle 22.30